

FONDAZIONE PASQUALE CELOMMI ETS

Catalogazione opere di Pasquale Celommi

A cura di Viriol D'Ambrosio

Testi di: Viriol D'Ambrosio, Marina De Carolis, Cristina Gramenzi, Greta Vicentini

SCHEDA TS1884(1886) - Uno sposalizio abruzzese o Il matrimonio



AUTORE: Pasquale Celommi

DATAZIONE: 1884 (G. Calisti, 2007; G. Calisti, 2008; www.celommi.com)

TECNICA: olio su tela

DIMENSIONI: cm. 64 x 126 (L. Martorelli, 1986; G. Calisti, 2007; L. Luna, 2008; www.celommi.com);

FIRMA: in basso a destra *P. Celommi* (G. Calisti, 2007); in basso a destra *PCelommi* (G. Calisti, 2008; www.celommi.com)

COLLOCAZIONE: L'Aquila, Coll. Privata (R. Colantonio, 1955; L. Luna, 2008); Coll. Privata (G. Calisti, 2008; www.celommi.com); L'Aquila, Coll. Paris- Marinucci (AA. VV., Mostra antologica..., 1980; L. Martorelli, 1986; R. Aurini, nuova ed. 2002; G. Calisti, 2007)

DESCRIZIONE: la scena è colma di personaggi secondari che mettono in risalto i due sposi. Alla nostra destra osserviamo in scorcio un casolare, dalle cui scale scendono una figura maschile, che esce fuori della composizione, e una figura femminile, che con un piede proteso in avanti allarga le braccia come ad accogliere i novelli sposi. La figura seppure con vesti eleganti mostra le maniche ed il grembiule piegati probabilmente perché interrotta dagli ultimi preparativi. Sotto le scale un'altra figura maschile che con il capo rivolto agli sposi accenna un sorriso pronto a sparare in alto impugnando il fucile tra le mani. Davanti alla scala una donna sorregge con la mano sinistra il vassoio sul quale due bicchieri vengono riempiti da vino dalla caraffa che tiene nella mano destra. In prossimità degli sposi, più vicina all'osservatore, una ragazza di profilo, quasi di spalle rivolta verso gli sposi. I due sposi procedono sottobraccio verso la scalinata. La donna guarda verso il basso e accenna un delicato sorriso al marito che la guarda sorridendo. La mano destra di lei sorregge la gonna dell'abito per poter camminare, mentre la sinistra è poggiata sul braccio destro del marito che con la mano sinistra stringe la sua giacca. Proseguendo verso sinistra una donna con lo sguardo verso e il braccio verso il basso a richiamare l'attenzione della bambina gioca con la gonna alzandola. Dietro gli sposi un corteo di donne e uomini colti in diversi atteggiamenti. Tra tutti spicca l'uomo che coprendosi gli occhi con la mano sinistra, per via del sole, protende il braccio destro verso l'alto con il cappello in mano. A seguire, sulla sinistra, due musicisti, uno intento a suonare un violino e l'altro in primo piano una chitarra. Dietro queste due figure una donna con un bambino in braccio che piangendo la stringe in un abbraccio, un bambino che si copre le orecchie per via dei fuochi d'artificio sparati da due ragazzi all'estrema sinistra dell'opera. L'intera scena è ambientata lungo un'ampia strada di campagna in prospettiva quasi centrale, con alla sinistra i terreni incolti e la vegetazione arborea verso l'orizzonte. La luce che proviene dall'alto a destra permette di illuminare tutti i personaggi enfatizzandone la cura e il dettaglio nella rappresentazione degli abiti di tradizione abruzzese, le espressioni dei singoli personaggi così come le loro fisionomie. Pochi sono i personaggi non illuminati direttamente dalla luce solare a causa dell'ombra del casolare, ma Celommi riesce a renderli fisicamente presenti come gli altri cogliendoli in vari atteggiamenti, come il ragazzo intento ad accendere la sigaretta davanti alla porta del casolare. I colori sono ripresi più volte nei vari personaggi creando un'armonia ed equilibrio compositivo e cromatico. Inoltre, gli atteggiamenti e gli orientamenti dei singoli personaggi mettono in risalto la coppia dei novelli sposi, che volutamente non inseriti al

centro dell'opera divengono il centro compositivo e allo stesso tempo esprimo il movimento che stando compiendo dirigendosi verso la casa e la famiglia che gli attende.

“È una splendida giornata di primavera; siamo dinanzi ad un casolare di contadini, nel quale arrivano gli sposi, accompagnati da suonatori di violino, chitarra e da parenti ed amici. La madre dello sposo, ch'era occupata nella cucina, sentendo arrivar la comitiva prima dell'ora stabilita, così come si trova, colla gonna e colle maniche della camicia rimboccate, corre loro incontro, ma a metà della scala si sofferma colle braccia aperte, guarda la sposa, sorride di gioia e compiacenza, e par che esclami: Iddio vi benedica, o figli miei! - Anche il nonno vorrebbe andare incontro agli sposi, ma glielo impediscono i molti anni che gli pesano addosso, e resta appoggiato a capo le scale a versar lagrime di contentezza. Lo sposo, che è un giovine bruno dalle membra robuste, porta sotto braccio la sua dolce metà, e la guarda e le sorride e le dice qualche dolce parolina, e procede con aria tracotante, mentre la sposa, come la Lucia del Manzoni, procede con quella modestia un po' guerriera delle contadine; e chinando la faccia sul busto ed aggrottando le sopracciglia atteggia nel contempo la bocca al sorriso. Ella è un bel tocco di ragazza, e tale deve sembrare all'uomo che si arresta dallo sparare il suo fucile e si fissa a mirare la sposa, alla quale s'incanta anche una ricciuta e bionda fanciulla. Oh com'è ben diverso lo sguardo di questa da quello di una bruna giovinetta! La prima mira la sposa con occhio ingenuo, sincero, mentre la seconda la guarda con curiosità non meno dell'altra, ma con animo deliberato di appiccicarle qualche difettuccio. Seguono gli sposi parenti ed amici, e tra essi vi è un vecchio che debb'essere un po' brillo, il quale levando il cappello in alto e facendosi coll'altra mano solecchio, grida: Evviva gli sposi! Una donna fa cadere de' confetti ne grembiule di una graziosissima bimba, ed un fanciullone sempliciotto porta sotto braccio una vecchia pacioccona, anch'essa un po' brilla; che, tutta ridente, si lascia quasi trascinare dal suo cavaliere, il quale è impaziente di arrivar presto, e molto volentieri avrebbe fatto a meno di quel grave-incarico. Vi sono anche due giovani contadini che sparano delle botte, le quali fanno paura ad un bimbo che si stringe al seno di sua madre e piange, mentre un fanciullo si tura le orecchie, socchiude gli occhi, ma resta fermo a guardare quelli che sparano” (R. G., in «Corriere Abruzzese», 1886).

NOTA STORICO-CRITICA: questo quadro fu esposto alla II Esposizione Operaia Provinciale di Teramo del 1888 insieme ad altre cinque tele: *La pescivendola*, *La lavandaia*, *Ragazza con canestro* (o *Contadina abruzzese*), *Ritorno dalla fiera* (o *La cucina*) e *L'operaio politico* (o *La Vedetta*) (Calisti G., 2007; Calisti G., 2008).

Calisti (2007) afferma che in alcuni testi recenti si cita un numero di sette o otto opere esposte da Celommi ma non giustificate dagli articoli dell'epoca. Aurini (nuova edizione 2002, da quella del

1955) cita cinque opere nel suo catalogo e scrive chiaramente che sono state esposte alla mostra di Teramo. Sono *Contadina abruzzese* (n. 31), *Il contadino politicante* (n. 32) e *L'operaio politico* (n. 71) in doppio titolo, *La pescivendola* (n. 78), *Ritorno dal mercato* (n. 92) e infine *Vecchio* (n. 127). Martorelli (1986) scrive che il Celommi espose sette o otto opere riprendendo quanto aveva scritto il Mercatelli nell'articolo *La mostra operaia di Teramo* in «La Tribuna» del 22 giugno 1888 n. 169, elencando però solo i seguenti titoli: *Lo sposalizio abruzzese*, *La contadina abruzzese*, *La lavandaia*, *L'operaio politico*, *Ritorno dal mercato*. Il numero di sette tele appare anche in un testo di Colantonio R. (1995) il quale, però, nomina solo *La lavandaia*, *Il contadino politico* e *La pescivendola*. Il numero sette torna in Luna (2008) perché aggiunge un *Idillio* alle sei opere citate all'inizio. Probabilmente questo *Idillio* è lo stesso di cui scrive Sgattoni nel 1979 come appartenente alla collezione della Pinacoteca Civica di Teramo. Scrive, infatti “*Acquistato forse nel 1888, insieme a La Vedetta, nella Mostra Provinciale visitata da Giovanni Bovio [...]*” (Sgattoni G., 1979). Sgattoni non indica il numero delle opere presentate.

Però, per quanto riguarda la stampa coeva all'Esposizione, in un articolo del 1888 uscito in «Il Risveglio», si leggono cinque opere, di cui una, *il bagno*, non citata nelle fonti successive qui esaminate: “*Il Celomme è giovane cui sorride un avvenire venturoso, ed ha oltre ' l'operaio Politico', esposti altri quadri, la 'lavandaia', 'la pescivendola', 'il bagno', 'la contadina Abruzzese'*” (Y., 1888). È sempre del 1888 un articolo in cui non si allude al numero totale delle opere ma ne vengono citate ancora una volta cinque, forse quelle che avevano catturato l'attenzione di colui che scriveva: *Vedetta*, *Vecchio*, *Lavandaia*, *Contadina*, *Pescivendola* (Nuovo ammiratore ed amico, 1888).

Uno sposalizio abruzzese, insieme a *La lavandaia* e *Ragazza con canestro*, è stato realizzato prima della mostra del 1888 (al contrario di *Ritorno dalla fiera*, *La pescivendola* e *L'operaio politico* realizzate per la mostra) e presenta, come gli altri due dipinti, una scena svolta all'esterno e dei colori vivaci (Calisti G., 2007).

Il rosburghese, per quanto riguarda questo lavoro, è vicino ai modi del Michetti (Calisti G., 2007; Luna L., 2008). Infatti, quest'ultimo realizza, nel 1876, *Sposalizio in Abruzzo* (Calisti G., 2007). Secondo Luna L. (2008), il tema del matrimonio è rappresentato anche da venosino De Chirico Giacomo. Comunque, pur dipingendo gli sposi al loro arrivo, Celommi si differenzia dal Michetti perché allinea le figure su un piano frontale (Calisti G., 2007; Luna L., 2008) e i personaggi, circa venticinque, regolano la scena in base ai loro gesti e sentimenti, alla loro età e al loro genere (G. R., 1886; Calisti G., 2007; Luna L., 2008) ma non “ingombrano” lo spazio (R. G., 1886; Calisti G., 2007) proprio grazie all'espedito dell'allineamento frontale (Calisti G., 2007).

Tra l'altro, se consideriamo il numero dei personaggi, possiamo osservare che questo dipinto è il più ricco di figure rispetto a tutta la produzione del Celommi e ne mostra i primi esempi a piedi nudi (Luna L., 2008).

Lo sposalizio abruzzese sottolinea certamente il concreto interesse da parte dell'artista per il suo territorio fatto di persone, di usi e di costumi (Braccili L., 1978; Braccili L., 1980; AA.VV., 1984; Calisti G., 2007; Calisti G., 2008; Luna L., 2008) rappresentati anche dalle tipologie di gioielli, soprattutto orecchini, rappresentati (Colantonio R., Severini R. A., 1996). Ma non c'è solo questo: infatti come in altri dipinti il Celommi concentra la sua attenzione sulla figura femminile e soprattutto, in questo caso, sulla figura della sposa che rimane come distaccata dalla folla nel pensare forse alla sua nuova vita (Celommi F., 1997; Calisti G., 2007; Calisti G., 2008). Il distacco della sposa rispetto al gruppo segna una separazione tra i due piani che è rafforzata anche “*dal diverso andamento lineare*”, infatti “*l'architettura volumetrica costituita dalla folla variopinta che suona, canta, rumoreggia allegra attorno ai due giovani uniti in matrimonio, è come fermata alla soglia della casa maritale la cui scala ascendente segna la linea diagonale che spezza, insieme alla verticalità del muro, il piano su cui si trova quella gente festosa*” (Celommi F., 1997).

Altri elementi tipici del Celommi, riscontrabili nell'opera ma che caratterizzano la sua maturità artistica, sono l'interesse per il particolare e l'attenzione luministica (Calisti G., 2007; Calisti G., 2008; Luna L., 2008). È per lo più “*un mare di luce mediterraneo che la ricchezza della tavolozza riproduce, facendola cadere dall'alto leggermente obliqua per meglio illuminare persone e cose*” (Luna L., 2008).

Calisti (2007) solleva un dubbio forte ed interessante riguardo l'identificazione o meno dell'opera in questa sede esaminata con un'altra, sempre realizzata dal Celommi, con il titolo *L'Arrivo degli sposi*. Quest'ultima tela infatti viene descritta minuziosamente il 26 giugno 1884 sul «Corriere Abruzzese» da Di Francesco e, in base a quanto riportato, è molto simile a *Uno sposalizio abruzzese*. A questo punto però Calisti (2007) prende in esame la catalogazione dell'Aurini il quale riporta i due titoli distinti: *L'arrivo degli sposi*, datato al 1884 (in realtà nel testo dell'Aurini, nuova ed. del 2002, si cita l'anno 1883), e *Uno sposalizio abruzzese*, che effettivamente compare per la prima volta nel 1886, cioè nell'articolo di R. G., sempre nel «Corriere Abruzzese». La Calisti continua la sua osservazione scandagliando la descrizione fatta da Di Francesco in cui compaiono delle disuguaglianze rispetto a *Uno sposalizio abruzzese*: nello specifico, nell'opera da noi schedata, la scala è fatta di mattoni mentre Di Francesco, descrivendo *L'arrivo degli sposi*, parla di una scala di legno, annotazione che secondo la studiosa potrebbe essere anche un vago

ricordo del giornalista; inoltre Di Francesco descrive in maniera minuziosa il vecchio appoggiato al muro che, in *Uno sposalizio abruzzese*, è relegato in un angolo, quello destro del dipinto, e poco visibile.

ESPOSIZIONI: Teramo, *II Esposizione Operaia provinciale*, 1888; Roseto degli Abruzzi, Palazzo dell'Istituto Tecnico, *Omaggio a Celommi*, 1970; Roseto degli Abruzzi, Villa Comunale, *Mostra antologica dei pittori della luce: P. R. L. Celommi*, 1980; Francavilla al Mare, *Artisti teramani dell'Ottocento*, 1986; Roseto degli Abruzzi, Villa Comunale, *Pasquale Celommi*, 1988; Pescara, Fondazione Museo Paparella Treccia Devlet, *Pasquale Celommi 1851-1928*, 2008; Assisi, *Gente d'Abruzzo. Verismo nella Pittura abruzzese del XIX secolo*, 2010; Pescara, Museo d'Arte Moderna "Vittoria Colonna", *Vibrazioni di Luce. Pasquale e Raffaello Celommi. Poesie Dipinte*, 2012-2013; Teramo, Pinacoteca Civica, *Pasquale Celommi. La pittura tra rotte di scambi culturali*, 2014; Roseto degli Abruzzi, Villa Paris, *Pasquale e Raffaello Celommi Pittori. Voci sognanti nel canto luminoso di terra e di mare*, 2015-2016; Pescara, Fondazione Museo Paparella Treccia Devlet, *Francesco Paolo Michetti e il suo tempo in Abruzzo*, 2017;

BIBLIOGRAFIA:

Di Francesco P., *L'arrivo degli sposi*, in «Corriere Abruzzese», Teramo, 26 giugno 1884

G. R., *Per le ragioni dell'arte, Pasquale Celommi*, in «Corriere Abruzzese», Teramo, anno XIV, n. 76, 22 settembre 1886

Y., *L'Esposizione operaia in Teramo, II. Appunti*, in «Il Risveglio», Teramo, n. 25, 17 giugno 1888

Anonimo, *L'Esposizione operaia di Teramo, Le Belle Arti*, in «Il Resto del Carlino», Bologna, anno V, 4 luglio 1888

Nuovo ammiratore ed amico, A esposizione finita, I quadri del Celommi - La critica e la lode, in «La Provincia, Giornale politico e letterario», Teramo, anno XIII, n. 28, 15 luglio 1888

Braccili L., *Roseto ieri. Mostra fotografica retrospettiva*, Villa Comunale di Roseto degli Abruzzi, Teramo, Azienda autonoma di soggiorno e turismo Roseto, Grafica Futura s.r.l., 25 luglio - 5 agosto 1977

Braccili L., *I Celommi*, in «La Voce Pretuziana», Teramo, anno II, n. 2, 1978, p. 67

Sgattoni G., *Ottocento teramano*, Calendario della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Teramo, 1979

Braccili L., *Pasquale Celommi: un grande rosetano al servizio dell'arte*, in *Mostra antologica dei pittori della luce P. R. L. Celommi*, catalogo mostra Roseto degli Abruzzi, 1980, p. 6

AA.VV., *Mostra antologica dei pittori della luce: P. R. L. Celommi*, catalogo mostra Roseto degli Abruzzi, (Villa Comunale di Roseto degli Abruzzi), Roseto degli Abruzzi, 1980, cat. n. 12, p. 9

AA.VV., *Abruzzo nel Novecento*, Pescara, Didattica Costantini, 1984, p. 122

Martorelli L., *Pasquale Celommi*, in *Artisti teramani dell'Ottocento*, catalogo della mostra Francavilla al Mare 1986, Soprintendenza per i beni storico artistici, Napoli, 1986, cat. 4.2

Celommi F., *La femminilità: un valore, Riscontri nell'opera di Pasquale Celommi*, in *La donna e la donna d'Abruzzo tra mito, storia e attualità*, catalogo mostra a cura di Petracci F., (San Buono, Chieti, Museo dell'Arte e dell'Archeologia), 1988, pp. 79-80

Colantonio R., *Pasquale Celommi*, in *Pittori Abruzzesi dell'Ottocento*, Sambuceto (CH), Edizioni Banca Popolare dell'Adriatico, 1995, pp. 68-69.

Colantonio R., Severini A. R., *I gioielli nelle opere degli artisti abruzzesi tra '800 e '900*, in «Ori e argenti d'Abruzzo», Pescara, Carsa Editori, 1996, Parte II, n. 3, p. 114

Cocuzzi C., *La pittura di Pasquale Celommi nel contesto abruzzese tra fine '800 e inizio '900*, Tesi di laurea dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di lettere e filosofia, relatore Gallo S., A.a. 1998-1999, pp. 12, 16, 47, 49

Aurini R., *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo, nuova edizione*, a cura di Eugeni F., Ponziani L., Sgattoni M., Colledara, Andromeda Editrice, 2002, cat. n. 111, p. 28

Calisti G., *Pasquale Celommi. Tra arte e fotografia*, Chieti, Edizioni Noubs, 2007, pp. 30-36, 106-108, 139, 151-152, 161

Giunco M., *Acquisizioni e nuovi studi per l'anniversario di Pasquale Celommi*, in «Abruzzophil 2008», Edizioni CFNR, Roseto degli Abruzzi, giugno 2008

Pasquale Celommi 1851-1928, catalogo della mostra a cura di Calisti G., curatore della mostra Bertoli M. (Pescara, Museo Villa Urania), Pescara, 2008, pp. 17-19, 32-33

Luca Luna, *Pasquale Celommi. Il pittore della luce*, Collana Rotariana di Cultura “Ricerche e Documentazioni”, Teramo, 2008, pp. 25-32, 104

Gente d’Abruzzo. Verismo sociale nella Pittura abruzzese del XIX secolo, catalogo della mostra a cura di Silvan P., edizione Scienza e Lettere, giugno-settembre 2010, Roma, 2010

Vibrazioni di Luce. Pasquale e Raffaello Celommi. Poesie Dipinte, catalogo della mostra a cura di Calisti G. (Pescara, Museo d’Arte Moderna Vittoria Colonna), Pescara, 2012-2013, pp. 15, 21, 34-35, 91

Pasquale Celommi. La pittura tra rotte di scambi culturali, catalogo della mostra a cura di Savastano C. e Di Felice P. (Teramo, Pinacoteca Civica), Teramo, 2014, pp. 25-26, 32, 56, 105, 117

Pasquale e Raffaello Celommi Pittori. Voci sognanti nel canto luminoso di terra e di mare, catalogo della mostra a cura di Di Felice P. (Roseto degli Abruzzi, Villa Paris), Roseto degli Abruzzi, 2015-2016, pp. 11, 60-61

Santilli E., *Personaggi illustri in terra d’Abruzzo, Pasquale Celommi (1851-1928), Pittore*, Centro Regionale dei Beni Culturali, Regione Abruzzo, 2017, p. 13

Francesco Paolo Michetti e il suo tempo in Abruzzo, catalogo della mostra a cura di Benzi F., (Pescara, Fondazione R. Paparella Treccia e M. Devlet ONLUS, 8 aprile-612 novembre 2017), Fondazione Pescarabruzzo, Edizioni Menabò, Fondazione Paparella, 2017, pp. 14, 56-57, 113-114

Pasquale Celommi. I colori della luce, Pescara, catalogo della mostra a cura di Di Felice P., (Pescara, Fondazione R. Paparella Treccia e M. Devlet ONLUS, 12 luglio 2019-6 gennaio 2020), Edizioni Menabò, Consiglio Regionale d’Abruzzo, Fondazione Paparella, 2019, pp. 25, 91, 92